



**L'importanza dello sviluppo delle applicazioni e della ricerca scientifica,  
tecnologica e della formazione nello sviluppo settori produttivi**

Prof. Romualdo Coviello

Presidente CRA

Campobasso  
13 aprile 2007

Magnifico Rettore, Signor Preside, Gentili Docenti e Studenti, Cari neo Laureati e Genitori, Autorità, Signore e Signori. E' con emozione che desidero ringraziare tutti, l'amico Prof. Giovanni Cannata, il Prof. Angelo Manchisi e l'intero Corpo Accademico in particolare per avermi invitato in questa bella e accogliente terra del Molise e di darmi questa gradita occasione per conoscere il vostro Ateneo ed apprezzare il vostro prezioso lavoro.

Sono lieto di avere questa opportunità per poter contribuire ad innescare nuove e credibili sinergie tra le nostre istituzioni scientifiche e tra la Regione Molise e il Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura.

Sono in debito con voi per avermi incoraggiato a fare alcune riflessioni sul ruolo della ricerca, delle innovazioni tecnologiche e dell'alta formazione per concorrere a rispondere alla domanda di sviluppo del Paese. E' questa un'occasione per fermarci a pensare meglio a queste cose, sul lungo itinerario che dovremo percorrere, sulle molte cose che dovremo produrre.

Le considerazioni che farò nascono certamente dal patrimonio di studi universitari e dal lungo lavoro parlamentare fatto anche frequentando istituzioni e ambienti internazionali legati al commercio mondiale, ma ancor di più dalle nuove e recenti esperienze che vado facendo con l'incarico alla guida dell'Ente di Ricerca.

Devo confessare che le responsabilità e l'impegno che metto nel nuovo lavoro mi fanno cogliere oggi, più intensamente il valore di quelle tematiche e mi rendono maggiormente sensibile agli eventi, prodotti dall'eccessivo sfruttamento dell'ambiente.

Molti avvenimenti sul pianeta terra stanno allarmando l'opinione pubblica europea: gli inquinamenti atmosferici, l'aumento della temperatura ("Global Warming") le modifiche dell'ambiente, i riflessi sugli alimenti.

I cittadini sono oggi più consapevoli che si è di fronte ad una sfida, e l'Europa solo ora si sta attrezzando.

I cambiamenti demografici, economici e sociali nelle differenti aree rurali si vanno intensificando e introducono elementi di vulnerabilità difficilmente prevedibili e controllabili mostrando indici di decadenza non reversibili.

Il settore primario, segna insieme una intensa crescita della produttività e la diminuzione delle opportunità di lavoro.

Nei prossimi 10 anni i biocarburanti ridisegneranno la mappa dell'agricoltura europea per la domanda crescente di carburanti, sconvolgendo il paesaggio delle coltivazioni nelle campagne.

Le aree rurali attraggono interessi sempre maggiori per le attività ludiche e per la tutela del territorio e ne esaltano le funzioni al di là del settore primario.

Le questioni legate alla qualità e alla distribuzione degli alimenti attirano più interesse del livello della produzione globale.

Si è sempre più interessati ai cambiamenti climatici, al riscaldamento della terra e al diverso andamento delle precipitazioni atmosferiche, che mostrano un andamento crescente verso il nord dell'Europa e decrescente al sud.

Molti autorevoli club internazionali indicano le modificazioni che influenzano le componenti essenziali dell'ecosistema, gli effetti sul settore agricolo nelle aree continentali, l'introduzione di nuove specie e varietà di colture tipicamente mediterranee, ma anche l'espansione di nuove produzioni un tempo scarsamente coltivabili (vite, mais ecc).

Gli svantaggi interesserebbero soprattutto le aree Meridionali, alle prese con la siccità e la necessità di aumentare la protezione per le piante da insetti patogeni, il rischio di perdita di sostanze nutritive del suolo, l'estensione dei fenomeni di desertificazione nelle aree aggredite un tempo intensamente coltivate.

Le ultime proiezioni del panel delle Nazioni Unite, che raccoglie le elaborazioni prodotte dai 2500 massimi specialisti internazionali e che sono state rese

pubbliche poche settimane fa, sono drammatiche: il bacino del Mediterraneo e il Golfo del Messico sono i due buchi neri del pianeta, quelli dove il restringimento delle condizioni climatiche sarà più sensibile.

La scarsità di risorse idriche causa la riduzione delle rese e il restringimento delle aree dedicate alle coltivazioni tradizionali.

Prendono piede scenari destabilizzanti, costruiti su molteplici fattori: shock climatico e conseguenze sull'agricoltura nei prossimi venti anni; shock energetico per un'Europa sempre più alle prese con la precaria disponibilità energetica; l'aumento di consumi interni, la concorrenza della crescente domanda delle economie indo-cinesi, che esaspera il deficit energetico dei Paesi occidentali.

Una nuova economia deve ancora definirsi prima di designare i vincitori e i perdenti tra agricoltura del nord e quella del sud.

Siamo dunque in un'Europa più vulnerabile e sottoposta a forti cambiamenti.

Emergono bisogni crescenti: di sicurezza alimentare, di qualità di alimenti, di prodotti nutritivi e farmaceutici (nutraceutici) e elementi funzionali; di maggiore considerazione dello stile di vita, e di utilizzo di tecnologie che migliorano l'ambiente umano. Il sogno diventa quello di vivere in un ambiente più confacente alle necessità dei cittadini europei e agli uomini del futuro.

Ai fattori di crisi si aggiunge il processo avanzato di globalizzazione, spinta dall'Organizzazione del Commercio Mondiale, che coinvolge sempre di più i mercati comunitari in tutti i settori.

Le imprese agrolimentari, quelle soprattutto con le tradizionali colture, già risentono del confronto all'interno e all'esterno dell'Unione europea e vivono in modo problematico i fattori della competizione.

Si mobilita una vera e propria rifondazione della politica dell'Unione con:

1. un nuovo quadro finanziario per dare spazio a nuovi settori;
2. una progressiva riduzione dei finanziamenti all'agricoltura;
3. la riforma della PAC con sostegni disaccoppiati dalla produzione e indirizzati verso sistemi di integrazione dei redditi;

4. l'ampliamento del territorio comunitario con l'ingresso di nuovi paesi prevalentemente agricoli;
5. la progressiva apertura delle frontiere ai Paesi in via di sviluppo;
6. accordi preferenziali estesi a tutta l'area mediterranea, con l'abbattimento generalizzato dei dazi protettivi;

Il nuovo scenario scarica, dunque, le maggiori tensioni proprio sul settore primario, e fanno emergere il fabbisogno di procedere a importanti cambiamenti nel modo di produrre e su cosa produrre. Introduce una più diffusa consapevolezza che per affrontare gli enormi problemi, occorra più collaborazione tra scienza, società dell'informazione e tecnologie indirizzate verso lo sviluppo sostenibile.

L'Unione, ha indicato negli ultimi Consigli europei nuove tappe da perseguire con maggiore tenacia: diventare l'economia più competitiva del mondo, diffondere la conoscenza rivolta verso la crescita economica sostenibile, spingere su settori strategici per soddisfare la crescente domanda di lavoro e stimolare maggiore coesione sociale.

E' la sintesi dell'Agenda di Lisbona che punta su azioni ed iniziative più qualificate e sostenute nei settori innovativi, ma anche nella istruzione, nella alta formazione e nell'aggiornamento continuo che sono essenziali per i nuovi scenari.

Strumenti della politica sono i Programma Quadro, a cominciare dal 2007 fino al 2013, disponendo un budget di 50 miliardi di euro nel settennio e 7 miliardi all'anno. L'azione si basa sulla intensificazione della ricerca e l'innovazione connessa con la filiera delle nuove tecnologie, la formazione, l'innovazione della comunicazione, per costruire un'efficace spinta verso un alto tasso di attività e la creazione di nuovi posti di lavoro a lungo termine.

Quattro sono i filoni specifici denominati "*Cooperation*", "*Ideas*", "*People*", "*Capacities*" ciascuno dei quali corrisponde a precisi obiettivi della politica della ricerca europea.

Di rilievo è il tema della *Cooperation* che ha lo scopo di creare **leadership europee** in aree scientifiche e tecnologiche favorendo le collaborazioni tra università, attività produttive e centri di ricerca europei.

Il progetto *Ideas* intende favorire la ricerca di base sostenendo la creatività dei ricercatori e studenti la cui curiosità e sete di sapere possono diventare fonti di scoperte innovative aprendo nuove prospettive per la soluzione di problemi sociali e ambientali.

All' *Ideas* sono legati due temi ulteriori: *People e Capacities*.

Il primo tende a valorizzare le risorse umane creando stimoli per lo sviluppo della carriera, soprattutto nelle aree di ricerca, innovazione e ideazioni, tali da rendere gratificante rimanere a lavorare in un'Europa [che purtroppo, attira competenze eccellenti spesso provenienti da altre parti del mondo].

Il secondo filone programmatico è rivolto ad incentivare ricerca e innovazione, rafforzando e continuando le azioni già intraprese nei precedenti programmi con alcune importanti novità verso la costruzione di nuove infrastrutture per ricerca e l'obiettivo di ottimizzare e valorizzare quelle esistenti.

Nelle aree tematiche del Programma Quadro l'agroalimentare si ritrova specificamente nei settori **alimentazione, agricoltura e biotecnologie**, ma anche in modo diffuso nel **settore energia e nel settore ambientale**, ivi compresi i cambiamenti climatici.

Dunque, l'agricoltura e l'agroindustria recuperano spazio e ruolo nel vasto programma dell'Unione, per concorrere a creare una "bioeconomia" europea basata sulla conoscenza, per rispondere meglio all'espansione della domanda di prodotti alimentari di alta qualità, controllare ed incentivare la creazione della catena della produzione alimentare tenendo conto del benessere degli uomini e degli animali e, focalizzare i contesti agricoli che siano utili da salvaguardare.

Il settore viene indicato anche come fonte e produttore di energia pulita e rinnovabile per contribuire ad abbassare l'uso dei combustibili fossili e l'utilizzo delle nuove sorgenti di energie.

Da questo scenario prende corpo la ricerca scientifica svolta nelle **Università e nei Centri di Ricerca**, assume un ruolo centrale nello sviluppo culturale e socio-economico soprattutto per i paesi a più debole struttura della società della conoscenza.

Dalla ricerca al ricercatore: i sistemi formativi sono oggi fortemente sollecitati dalle profonde trasformazioni che coinvolgono i Paesi occidentali. E' sempre più unanimemente riconosciuto che ci troveremo a vivere nell'economia e nella società del sapere.

## **L'Europa dunque sarà nuova conoscenza e nuovo sapere.**

E l'economia italiana e la società dovranno sempre più essere permeate di nuova conoscenza e dalla combinazione degli elementi interdipendenti: a) la produzione della conoscenza, indotta dalla ricerca; b) la trasmissione con più istruzione, più diffusa cultura scientifica e più alta formazione; c) la penetrazione di tecnologie appropriate con l'informazione e la comunicazione; d) il loro utilizzo più efficace per il tramite dell'innovazione tecnologica.

In questa prospettiva, è dunque strategico per l'Italia investire in **capitale umano** e sull'alta specializzazione delle persone vocate e disponibili; e puntare sugli investimenti per acquisire moderne apparecchiature ad alto contenuto tecnologico e per la modernizzare i servizi.

Saranno esaltate le interconnessioni e la collaborazione tra centri di ricerca ed imprese, ma anche i meccanismi di spin-off per la formazione di imprese.

In Italia purtroppo il livello di relazione tra Università, enti di ricerca e impresa ci colloca negli ultimi posti nell'Europa, a 27.

Vi è crescente bisogno di maggiore attenzione alle interconnessioni, raccordo tra "luoghi di elaborazione del sapere" e tessuto produttivo, per finalizzare e coordinare azioni e iniziative di ricerca, per consentire anche la messa in comune di esperienze e risorse attualmente frammentate.

Per l'agricoltura va data priorità alle sinergie che scaturiscono dalla comunicazione tra le reti degli istituti tecnici e professionali a indirizzo agrario, delle facoltà di agraria, degli istituti di ricerca agronomici e socioeconomici, degli enti di formazione professionale e di assistenza tecnica per l'agricoltura, delle agenzie regionali di sviluppo agricolo.

**Il settore** riprende un ruolo da protagonista nel sistema produttivo dando rilievo all'ambiente in cui si esprimono le produzioni tipiche, il "Made in Italy", agroalimentare apprezzato nel mondo per la capacità di fondere cultura, tradizione e innovazione. Ma deve prepararsi a sfide impegnative soprattutto sui mercati internazionali, per conquistarne nuovi e consolidare quelli attuali.

Per quanto compete al nostro si è chiamati a lavorare di più nell'area della competitività delle imprese agroalimentari italiane e aumentare le qualità degli addetti nei settori più avanzati. Puntare di più sulla valorizzazione delle risorse umane e sullo sviluppo di nuove professionalità, soprattutto attraverso la crescita

della qualità di formazione per reperire livelli elevati di specializzazione, in grado cioè di competere sul mercato mondiale utilizzando strumenti formativi specifici.

Va colta la nuova disponibilità delle stesse imprese che pongono attenzione ai dipendenti disponibili all'apprendimento e puntano ad un supplemento di alta formazione.

Per loro, per il sistema formativo e per l'alta formazione il rafforzamento dell'alternanza formazione-lavoro può rivelarsi un fattore strategico.

La crescita del capitale umano, rende più permeabile il trasferimento delle innovazioni in agricoltura. In tal senso, le attività della divulgazione degli anni '70, sono esperienze valide che risultano oggi tuttavia dimesse e/o male impiegate.

Per le istituzioni della ricerca deve essere dato un maggior peso all'attività dei **nuclei di valutazione**, comunicare la verifica dei risultati tecnici scientifici ma anche di natura economica e gli elementi di qualità.

A monte sta il tema dell'accertamento della "**domanda di ricerca**" per le nuove produzioni, qualità dei prodotti, qualità ambientale dei sistemi agricoli e forestali, sta la costruzione di un'efficiente **rete** tra i soggetti interessati: comunità scientifica, settori produttivi, consumatori e istituzioni.

In questo scenario, appena accennato per produrre una maggiore qualità della ricerca e della sperimentazione, la missione del Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura (CRA) è quella di rispondere alla domanda di innovazione del settore agroforestale, ampliare e intensificare gli investimenti nel settore, rendere più elevato il rendimento del comparto con l'aggregazione di una massa critica più vasta e qualificata, sviluppare nuovi saperi e offrire nuove opportunità ai giovani che intendono avviarsi verso le attività di ricerca.

Il CRA, raccoglie l'esperienza e l'attività degli istituti di ricerca e sperimentazione soppressi, è oggi chiamato a svolgere un ruolo significativo, anche per realizzare un più efficace raccordo con le Università, gli Enti di ricerca nazionali, con le Regioni e altri organi internazionali (ad es. INRA).

Sta organizzando e costruendo un "sistema" dinamico in grado di recepire la domanda del comparto agroalimentare, forestale, più estesamente ambientale. Già opera in base a programmi e progetti condivisi con le Regioni collabora con le Università con progetti nazionali o internazionali, promuove intese con le

organizzazioni professionali, monitorando sistematicamente le proprie strutture, le attività, i risultati, i dirigenti e ricercatori.

Redige un Piano a medio termine della ricerca, opera per individuare una strategia complessiva, condivisa a livello interministeriale e regionale, e per assumere un ruolo più visibile nel settore della ricerca agricola -forestale.

L'impegno anche personale, è quello di farne un organismo che mette in rete il vasto patrimonio del passato e assume un rilievo nazionale, utile per la ricerca e la sperimentazione, e per concorrere a raggiungere l'effettiva razionalizzazione delle strutture, notoriamente polverizzate in una molteplicità di centri decisionali e di spesa che spesso rendono poco efficaci gli sforzi.

La missione strategica del CRA è dunque quella di concorrere ad accrescere la competitività della ricerca agroforestale a livello nazionale e internazionale, puntare ad una forte accelerazione della capacità operativa.

Si è attenti ad ascoltare la nuova domanda che viene dalla società, per accoglierla nei programmi nell'attività dell'istituto.

La Regione **Molise** ha precorso i tempi, avviando per tempo una stretta collaborazione scientifica col CRA e con l'Università nel settore forestale.

Nella programmazione strategica del CRA per il sud Italia, è prevista una struttura di ricerca da attivare in Molise (**U25**). A questo obiettivo dedicheremo il massimo impegno, anche se la complessità del processo di riorganizzazione in corso renderà complessa la simultanea attivazione di tutte le strutture.

Abbiamo visto che occorre la disponibilità e lo sforzo dell'Università, delle Regioni di altri Enti scientifici, per dare impulso e vigore a nuove iniziative.

Si è impegnati a promuovere nuove opportunità per i giovani che bussano alla porta del CRA, dare ruolo e premialità allo sforzo creativo di **"ricercatori cittadini"**, di quelli cioè, attenti al loro "status" e pur sensibili al bene comune: A coloro che offrono la loro intelligenza, la loro preparazione e un rigoroso impegno per entrare nella filiera dei ricercatori; contribuire a invertire il processo di impoverimento della società; allargare la competitività internazionale delle istituzioni scientifiche.

Ci si affida ad organismi strategici, Dipartimenti e Consiglio dei Dipartimenti Scientifici, attenti alla *multifunzionalità del settore agricolo* e alle domande emergenti della società per produzioni di qualità, nuove opzioni per

un'agricoltura sostenibile e competitiva, che domanda standard elevati di sicurezza alimentare, la qualità dell'ambiente agricolo con il rispetto e la salvaguardia del paesaggio rurale.

La comunità scientifica italiana è il protagonista attivo delle misure europee e nazionali volte a migliorare informazioni, conoscenze e innovazioni, per produrre elementi strategici da trasferire alle imprese, il CRA vuole muoversi per sviluppare un forte collegamento tra Ricerca-Impresa e Società nei diversi settori e comparti in modo più avanzato rispetto alle esperienze tradizionali. Vuole competere con le altre istituzioni per il: *miglioramento genetico bioecologia, biodiversità e difesa agroambientale; tecnologie innovative e innovazione di prodotto; qualità e sicurezza degli alimenti, del suolo e dell'ambiente; valorizzazione dei prodotti alimentari; valorizzazione di filiere "no food", per contribuire allo sviluppo del sistema Italia.*

E' questo il compito che ci è stato affidato; con cui intendiamo **"lavorare insieme"** impegnando maggiormente giovani laureati, tecnici e borsisti, dottorandi e ricercatori per arrestare il declino: lavoriamo insieme nella molteplicità di istituzioni che operano nel settore.

Sappiamo di non essere soli, vogliamo non essere soli, auspichiamo e cerchiamo incontri, intese, collaborazioni partendo dal solido rapporto con le Università, cui siamo legati non solo per debito storico e culturale ma anche per la chiara consapevolezza che insieme possiamo farcela.